

«Chi passa a Treia diventa presidente»

La battuta di Boccia apre l'incontro degli imprenditori, inviti all'ottimismo e a fare squadra

L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA

MAURO GIUSTOZZI

Macerata

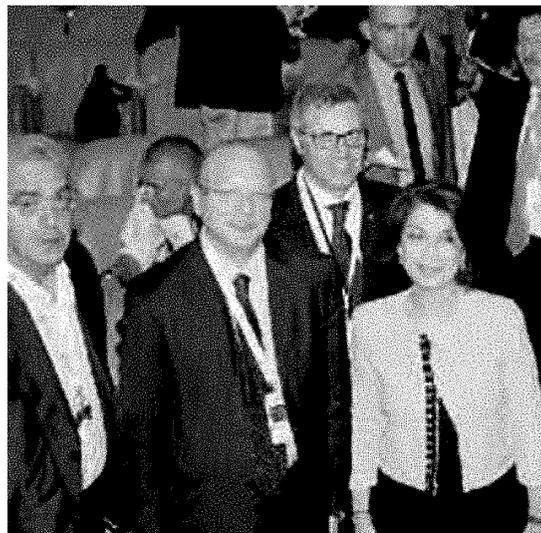
«Sono molto legato a questo territorio. Giusto un anno fa di questi tempi ero qui ed in una cena con Clementoni ed altri amici mi fu sollecitata l'idea di una candidatura alla presidenza di Confindustria. Che, quindi, posso dire, è figlia anche di quella serata maceratese».

La frase su Symbola

Così il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ospite all'annuale assemblea di Confindustria Macerata ha voluto sottolineare il forte legame che da sempre ha con Macerata, con Treia e con la nostra provincia. «Sempre in questo ambito che ci porta un po' fuori dai canoni dell'assemblea -ha proseguito Boccia- voglio però ricordare al sindaco Carancini, di cui ho apprezzato l'intervento, che chi passa da Treia (ndr. il riferimento diretto è al seminario di Symbola che si tiene ai primi di luglio ogni anno) poi diventa presidente: guardate Monica Maggioni presidente Rai, Matteo Renzi presidente del Consiglio e il sottoscritto che oggi guida Confindustria. Evidentemente chi vuol diventare presidente deve necessariamente passare da Treia».

Brexit e Borsa

L'intervento del neo presidente nazionale degli industriali è stato seguito da una platea attenta, specie all'indomani del cataclisma provocato sui mercati dalla Brexit e con un occhio ad un futuro incerto e ricco di incognite. «Il nostro futuro è quello del secondo Paese industriale d'Europa, che ha i fondamentali a posto. Non dobbiamo confondere gli andamenti di Borsa, che generano chiaramente ansia e speculazione con i fondamentali dell'economia europea e italia-



A fianco il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia con quello della territoriale di Macerata Gianluca Cesarini, sopra Boccia tra il sindaco Carancini e il prefetto Preziotti FOTO GENTILI

na. -ha ribadito un Boccia che ha voluto arringare anche la platea dei colleghi maceratesi. Questo non significa che l'Europa non debba reagire al Brexit e così anche l'Italia, ponendo al centro quella che, dal nostro punto di vista, è la grande questione industriale».

La sinergia

«Macerata è una bellissima città -ha ribadito Boccia- con dentro gente che si fa amare. Qui,

dalle parole dette da sindaco e prefetto, già c'è la cultura di fare sistema. So benissimo che le nostre attività pagano un deficit sul piano della tassazione e dei costi rispetto alla Germania che ci precede. Ma noi abbiamo dentro tanto orgoglio e rabbia perché sappiamo che senza quegli handicap saremmo noi i primi in campo industriale in Europa. Siamo fiduciosi sul futuro: da soli possiamo fare tanto ma da soli non

ce la faremo. Se il destino è contro di noi peggio per lui: ce la faremo lo stesso».

L'isolamento

Dal prefetto Roberta Preziotti un affondo verso la mancanza di collegamenti tra questo territorio e il resto del Paese. «Sa presidente Boccia che ci vogliono 5 ore di treno per andare a Roma e oltre 6 per recarsi a Milano? -ha detto il prefetto- Che in questa tratta non ci so-

no reti elettrificate e i convogli viaggiano ancora a diesel? Basta questo a scoraggiare investitori e turisti. Un isolamento ed invisibilità che sconta questo territorio ed a cui bisogna porre rimedio». Il sindaco Carancini, invece, aveva sottolineato come «bisogna cogliere dalla crisi le opportunità. I Comuni sono interlocutori essenziali per collaborare con Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



►L'intervento della nuova guida della territoriale di Macerata Gianluca Pesarini

«Testa, energia e cuore per superare la crisi»

LA RELAZIONE

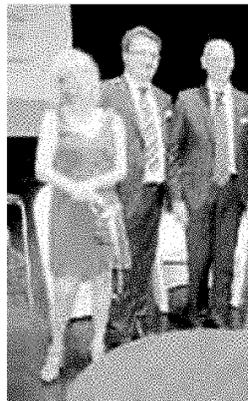
Macerata

«Testa, energia e cuore. Così dobbiamo rispondere alle sfide che ci attendono in futuro e superare la mazzata del Brexit che rischia di frenare quella che è una ripresa tangibile anche nel nostro territorio».

Non ha dubbi il neo presidente di Confindustria Macerata, Gianluca Pesarini, nel tracciare nella sua relazione il solco del suo mandato agli albori. «Nel nostro territorio -ha detto- la crisi è atterrata con maggiore energia nel settore delle costruzioni, con una contrazione per gli ambiti più vo-

tati al mercato interno e per quelli che hanno avviato scambi prevalentemente con mercati esteri più instabili come quelli russo e mediorientali».

Pesarini indica poi quali possano essere gli asset sui quali fare leva per uscire dalla crisi. «Riteniamo che possano essere sei i fondamentali su cui concentrarci. Il primo è quello di riporre al centro l'attenzione sulla cultura d'impresa e sulla strategicità della manifattura. L'uscita dalla crisi può avvenire solo puntando sull'economia reale. Altro tema è quello del territorio e della responsabilità che ci compete come attori sociali ed economici dello sviluppo». Gianluca



I vertici maceratesi di Confindustria

Pesarini snocciola davanti alla platea anche gli altri punti per il rilancio del comparto. «L'industria 4.0 -sottolinea il presidente- è da sfruttare implementando le piattaforme tecnologiche sempre più interconnesse tra di loro. Riprendere un dialogo costruttivo e sereno con le organizzazioni ambientali dando forza a quella green economy fattore di successo e competitività sul territorio. Infine la scommessa sui Fondi europei ampliati a quelli erogati dalla Commissione Europea e il ripristino di sconti fiscali e premi di produttività sono una positiva azione di stimolo all'intero comparto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► *I personaggi*

Moschini guida la platea vip

LE PRESENZE

Macerata

A dirla tutta la battuta del presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia su Symbola è corretta ma lascia fuori un pezzo di storia politica di Treia; vale a dire i ripetuti passaggi di Giovanni Spadolini i cui avi - quanto al lato materno - appunto partirono dalla citata cittadina maceratese.

C'è anche una bella lapide che ricorda quelle radici, lapide inaugurata (ed anche scritta) dallo stesso Spadolini che molti ricordano commosso in quel particolare frangente. Detto del Presidente - per lui vale il coro che si sente negli stadi "Un capitano, c'è solo un capitano" - si può tornare al Lauro Rossi per l'assemblea di Confindustria. C'erano tra gli imprenditori Franco Moschini, ovviamente il presidente uscente Giovanni Clementoni, Germano Ercoli, Nando Ottavi, Orietta Varnelli e Stefano Severini mentre gli amministratori erano guidati dal governatore delle Marche Luca Ceriscioli, dal sindaco di Macerata Romano Carancini, di Treia Franco Capponi e di Castelraimondo Renzo Marinelli.

C'era il prefetto Roberta Preziotti che ha anche illustrato ai presenti le esigenze del territorio maceratese. "Ultimo" - ma primo anche dal punto di vista evangelico - il vescovo di Macerata Nazzeno Marconi.

Ovviamente rappresentati anche i vertici delle due Università degli Studi: il rettore entrante di Unimc Francesco Adornato e il rettore di Unicam Enzo Corradini. Pressenti anche i vertici provinciali della Cna maceratese.

I.pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



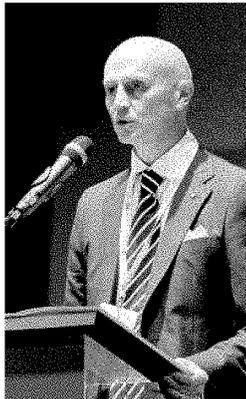
Boccia sprona gli imprenditori: ce la faremo

L'EVENTO

«Se il destino è contro di noi, peggio per lui, perché noi ce la faremo comunque». Con determinazione e tenacia, il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia, fa sentire la voce degli imprenditori italiani di fronte alla sfida del cambiamento, tra innovazione e tradizione, così come recita il titolo dell'Assemblea provinciale di Confindustria Macerata, che si è tenuta ieri pomeriggio al teatro Lauro Rossi, con l'investitura ufficiale del neo presidente, Gianluca Pesarini, che subentra a Giovanni Clementoni. Ad aprire l'incontro sono stati i saluti delle autorità, primo tra tutti quello del prefetto Roberta Preziotti, che ha sottolineato il

«deficit di infrastrutture ferroviarie del nostro territorio, che scoraggio investitori e turisti. Peccato, perché la provincia di Macerata ha un senso profondo dell'etica e della legalità».

Il sindaco, Romano Carancini, ha individuato in Comuni e imprese «i soggetti fondamentali per far ripartire il paese: Confindustria può allacciare con i Comuni un rapporto forte, concreto e privilegiato», mentre il presidente uscente degli industriali maceratesi, Giovanni Clementoni, ha sottolineato «l'orgoglio e la disperata volontà di ripartenza del mondo dell'impresa», e ha esortato il suo successore, Pesarini, a «continuare l'azione di spinta verso un'unica confindustria regionale». Molti gli spunti offerti da Gianluca Pesarini, presidente di Confin-



Gianluca Pesarini

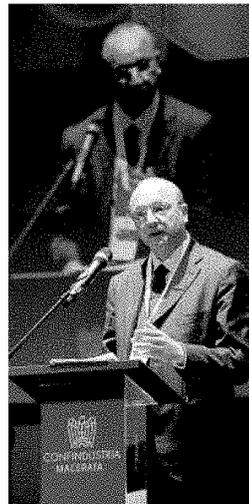
dustria Macerata per il prossimo triennio, che ha voluto dare alle imprese maceratesi alcune vie di uscita dalla crisi, a partire da «cultura di impresa e la strategicità della manifattura: solo puntando sull'economia reale si può uscire dalla crisi: dovremmo indirizzare parte dei nostri investimenti per formare le nuove generazioni», passando da «un progetto di marketing che guardi al futuro del nostro territorio per essere più competitivi».

Pesarini punta molto sulla banda larga, «mappare il territorio maceratese e fare uno studio di fattibilità, che stiamo ipotizzando con Unicam, per conoscere i bisogni delle aziende», ma anche sulle tradizioni: «Non dobbiamo smarrire le nostre radici, avendo il coraggio di modernizzarci e in-

novare». Il presidente Vincenzo Boccia, «molto legato a Macerata», ha esordito dicendo che «gli imprenditori hanno consapevolezza che bisogna fare sistema per forza, non per moda. Quando sento che siamo la seconda forza industriale in Europa provo orgoglio e rabbia: orgoglio perché siamo sul podio, ma rabbia perché, eliminando il deficit di competitività costituito dalla eccessiva tassazione, potremmo essere la prima potenza industriale al mondo». Poi ha parlato dell'appoggio di Confindustria alla riforma costituzionale: «Vogliamo che il Paese funzioni, che abbia governabilità e stabilità, e dobbiamo essere un ponte tra gli interessi delle imprese e del Paese».

Ni. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Boccia



Boccia vede la ripresa all'orizzonte «Più forti del destino: ce la faremo»

Il presidente di Confindustria a Macerata per l'investitura di Pesarini



di FRANCO VEROLI

«SE IL DESTINO è contro di noi, peggio per lui, perché noi ce la faremo». Le parole con cui Vincenzo Boccia, presidente nazionale di Confindustria, ha chiuso ieri pomeriggio il suo intervento al teatro Lauro Rossi, sintetizzano il filo conduttore dell'assemblea annuale degli imprenditori maceratesi: da soli non si va da nessuna parte, insieme vince il Paese. Un incontro, dunque, non a caso aperto con l'inno nazionale cantato dal tenore Massimiliano Luciani, nel corso della quale c'è stato il passaggio di consegne tra Giovanni Clementoni, che ha guidato

IL PROGETTO

Studio con Unicam

per sviluppare la banda larga
Anche la Provincia in campo

Confindustria Macerata dal 2013, e il neo eletto presidente Gianluca Pesarini, amministratore unico della Vismap di Treia. Nel passare il testimone, Clementoni ha esortato il successore a continuare lungo la strada di aggregazione già avviata, per arrivare ad una sola Confindustria regionale, pur riconoscendo una sua articolazione territoriale: un modo per poter contare di più e affrontare al meglio, insieme, il mondo globale. Il neo presidente Pesarini ha sottolineato come sia importante mantenere i piedi ben piantati nelle proprie radici, su cui poggia quella «cultura del pensare e del fare che da sempre è uno dei nostri tratti distintivi», guardando però avanti, puntando sull'innovazione, che significa «connettersi con il futuro». Ma la partita si vince solo se giocata insieme da tutti gli attori in campo: imprenditori, istituzioni, sindacati, scuola e università, e anche organizzazioni am-

bientali, perché l'eco-efficienza e la green economy possono essere fattori di sviluppo straordinari. Dalla crisi, insomma, si esce con una visione di futuro, puntando sull'economia reale, facendo leva su alcuni fattori precisi: la cultura d'impresa, definire linee di sviluppo locale e di area vasta, un progetto di marketing legato ai processi di internazionalizzazione e «Industria 4.0». «Industria 4.0 - ha evidenziato Pesarini - con la spinta verso il digitale riesce ad affiancare le catene di montaggio ai sensori e ai piccoli laboratori specializzati nella stampa 3 D, cambiando le logiche della progettazione». E, allora, su questo la sinergia con la pubblica amministrazione deve essere forte, ma coordinata, per sviluppare lo sviluppo della infrastruttura a banda larga.

«STIAMO lavorando a uno studio di fattibilità con l'Università di Camerino e ci confronteremo con tutti gli attori economici e le istituzioni locali», ha detto Pesarini. D'altro canto la vicepresidente della Provincia, Paola Mariani, ha annunciato che l'ente sta lavorando per la realizzazione di una «dorsale digitale» che si sviluppi da Civitanova ad Albacina. Ovviamente non poteva mancare l'Europa. «Le aziende associate a Confindustria Macerata usano con successo i fondi europei gestiti dalla regione, ma c'è un'altra fonte a cui finora si è attinto poco: quella dei fondi erogati direttamente dalla Commissione Europea. Per averli, però, è necessario agire insieme, senza frammentarsi o disperdersi». «Le Marche e Macerata sono belle dentro, oltre che fuori, c'è gente che sa farsi amare e che ha una visione di futuro», ha detto il presidente nazionale Boccia, sottolineando poi come l'Europa vada ridisegnata. Quanto all'Italia, «noi non faremo proposte che non siano per il Paese», perché oggi si «deve fare sistema per forza, non per moda».



IL FOCUS

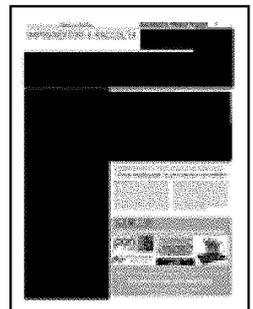
Cambio al vertice

Gianluca Pesarini (amministratore unico della Vismap di Treia) succede a Giovanni Clementoni alla guida degli industriali maceratesi. Quest'ultimo ha insistito sulla necessità di arrivare a un'unica Confindustria su base regionale

GIANLUCA PESARINI È IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI



INSIEME
Vincenzo Boccia tra Giovanni Clementoni e Gianluca Pesarini.
A sinistra le autorità in platea (foto Calabria)



La questione industriale. Gli imprenditori chiedono più infrastrutture digitali per contrastare la perdita di imprese, addetti e quote di export

Macerata fa sistema per la crescita

Pesarini (Confindustria): intere aree del nostro territorio sono ancora sprovviste di banda larga

MARCHE



Ilaria Vesentini

MACERATA

Hapero imprese, export, occupati e valore aggiunto, ma il tessuto industriale maceratese non haperso lavoglia di tornare a far sentire la propria voce di manifattura nata sui concetti di sostenibilità e di benessere, di equilibrio tra fabbrica e paesaggio, tra capitalismo familiare e coesione sociale, quando ancora non erano di moda. «È un patrimonio reale che affonda nelle nostre tradizioni e nella nostra terra su cui dobbiamo tornare a scommettere anche oggi, nell'epoca della digitalizzazione e della globalizzazione, perché saranno la manifattura e la cultura di impresa a portarci fuori da una crisi che ancora non ha mollato la presa. Ma dobbiamo fare un salto tecnologico per cogliere le opportunità del 4.0 e lavorare assieme sul territorio, attori sociali, economiche istituzionali, per ridurre il digital

LA CADUTA

Dal 2007 la crisi ha bruciato oltre l'11% del valore aggiunto

del territorio, il 14% di quello industriale e il 32% delle costruzioni

divide e sfruttare la telematica per internazionalizzarci. Ci servono infrastrutture telematiche», sono le prime parole del nuovo presidente di Confindustria Macerata, Gianluca Pesarini. Eletto all'unanimità lo scorso 16 giugno alla guida della territoriale marchigiana per il triennio 2016-2019 e ieri alla sua prima uscita ufficiale, in occasione dell'assemblea annuale al Teatro Lauro Rossi di Macerata.

Banda larga e Ict sono il cuore dell'intervento di Pesarini dedicato a "I driver del cambiamento tra innovazione digitale e tradizione". «La rivoluzione digitale è già qui, ma noi abbiamo intere aree ancora non coperte dalla banda larga, fattore cruciale di inclusione sociale, di sviluppo economico e di globalizzazione. Per questo - sottolinea il presidente, amministratore unico della Vismap di Treia, Pmi familiare di cucine componibili - chiediamo uno sforzo progettuale condiviso di azioni pubbliche e private per supportare la strategia del Piano di banca larga e ultralarga». E prende l'impe-

gno di iniziare da subito un lavoro di verifica con tutti i colleghi imprenditori e le istituzioni locali per capire fabbisogni e gap di infrastrutture telematiche e servizi per mappare la copertura del Maceratese e aprire definitivamente le porte del mondo alle 35mila imprese e ai 320mila abitanti della provincia più estesa ma anche meno internazionalizzata delle Marche,

«Questo territorio è lo specchio del Paese - afferma il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia - perché quando bellezza ed equilibrio entrano in gioco come succede qui, entra in gioco l'Italia. Sono molto legato a questa terra e ancor più a questa gente - aggiunge - perché è gente di cuore e testa, gente che si fa amare, che ha pensiero e visione di futuro e che non si perde d'animo di fronte alle difficoltà ma si riscopre ancora più unita». Anche in un associazionismo che non è di facciata, confermano i 400 imprenditori di Confindustria Macerata che hanno riempito ieri pomeriggio lo storico teatro e che entro fine anno dovrebbero aggregarsi con i colleghi delle altre quattro territoriali, «confluendo in un'unica grande Confindustria Marche che offrirà più servizi e più rappresentanza», sottolinea il presi-

dente regionale degli industriali, Bruno Bucciarelli.

Coesione e inclusione sociale sono termini che ricorrono spesso nel discorso di Pesarini come antidoto alla fatica di una maratona che il sistema industriale maceratese corre dal 2007 senza ancora vedere il traguardo: la crisi ha bruciato oltre l'11% del valore aggiunto del territorio, più del 14% di quello industriale e il 32% del settore costruzioni. In un'economia dove calzaturiero, meccanica, mobili, giochi, plastica, agroindustria e chimica si contendono 1,7 miliardi di export l'anno, al traino di pochi grandi marchi eccellenti (iGuzzini, Lube, Clementoni, Ica, Fileni, solo per citarne alcuni) seguiti da una miriade di microrealtà: il 66% delle 35mila imprese attive (100mila addetti) sono ditte individuali, appena il 15,7% società di capitali e anche Srl e Spa hanno una dimensione media (1,78 milioni di fatturato) che è la metà del dato italiano, rileva il sistema informativo Pablo del centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

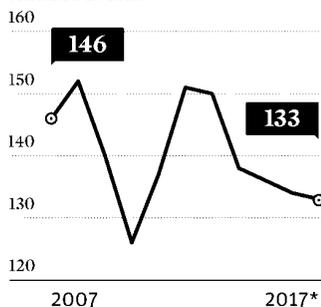
© RIPRODUZIONE RISERVATA



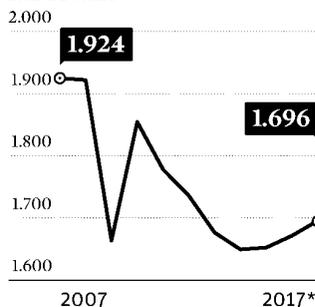
Lo scenario

Valore aggiunto ai prezzi base.
Dati in milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2005

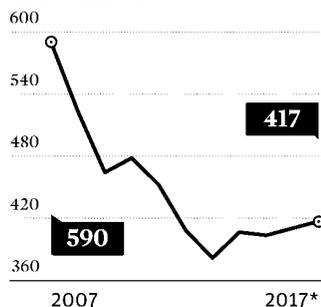
AGRICOLTURA



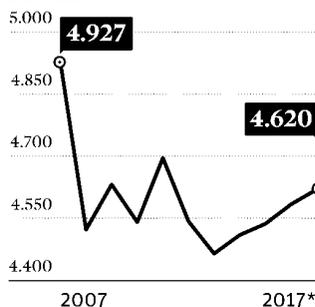
INDUSTRIA



COSTRUZIONI



SERVIZI



(*) Stime

Fonte: Scenari economie locali, Prometeia

Strumenti per lo sviluppo. Casi come Clementoni sono all'avanguardia ma restano fermi progetti come il Quadrilatero Marche-Umbria

La sfida dell'attrazione degli investimenti

Isolata e invisibile. Sono i due aggettivi con cui il prefetto di Macerata, Roberta Preziotti, definisce «una provincia ideale per attrarre investimenti per la profonda etica della legalità, la laboriosità della sua gente, la serietà delle istituzioni, ma in cui di fatto nessuno investe». Con queste parole dure, «dette non per critica ma con intento propositivo», precisa il prefetto, si è aperta ieri a Macerata l'assemblea annuale di Confindustria nel teatro Lauro Rossi. «Un simbolo di quella cultura in cui gli amministratori locali stanno sapientemente investendo ma che rischia di diventare autoreferenziale se non è fruibile perché non ci sono le infrastrutture per raggiungerla», ribadisce Preziotti.

Il gap infrastrutturale si traduce in sei ore d'auto per raggiungere Macerata da Milano, cinque ore su gomma da Roma, in reti ferroviarie ancora non elettrificate (vanno a gas!), in un progetto Quadrilatero Marche-Umbria partito nel 2003 e anco-

ranon concluso. Per non dire del più vicino aeroporto, quello di Falconara, da anni a un passo dal fallimento e incapace di fare da volano all'economia del territorio. Un isolamento che per un verso ha preservato questa terra incastonata tra i Sibillini e l'Adriatico da influenze negative esterne «e ci ha fatto crescere

IL RISCHIO

Il lavoro fatto sul territorio può essere vanificato dall'isolamento rispetto al resto del Paese

con grande autonomia e tenacia imprenditoriale e con profonda coesione sociale, ma dall'altro si riflette oggi in difficoltà a cogliere la sfida della globalizzazione», sottolinea il past president di Confindustria Macerata, Giovanni Clementoni, ricordando come le aziende siano rimaste

uno dei pochi riferimenti stabili per la ripartenza del territorio, capaci di fare sistema tra saperi, cultura e tradizioni trasformandoli in prodotti e servizi innovativi e competitivi su scala mondiale. Come racconta il caso Clementoni, l'azienda di giochi fondata dalla famiglia a Recanati 53 anni fa e che continua a correre sui mercati internazionali (175 milioni di fatturato 2015, per il 57% export) mantenendo però le radici salde nella terra d'origine, dove oggi lavorano più di 500 persone, di cui oltre 60 ricercatori.

«Ma i casi eccellenti isolati servono a poco se non diventano un sistema competitivo del territorio, passaggio che richiede un gioco di squadra tra imprese, scuole, università e istituzioni. Con il fine di rendere protagonisti responsabili i veri driver del cambiamento: le nuove generazioni. Perché la cultura d'impresa non è solo quella dell'imprenditore che la fa, ma quella che costruiscono tutti i

giorni quelli che nell'azienda ci lavorano», sottolinea il rettore dell'Università di Camerino, Flavio Corradini.

E qui torna l'atavico nodo delle infrastrutture, non solo fisiche ma anche telematiche, su cui l'amministrazione provinciale di Macerata sta investendo attraverso il progetto di dorsale in fibra ottica. Strumento indispensabile per fare il salto nell'era 4.0 del digitale «e per fare il salto da terra di manifattura che esporta in senso mercantile a filiera multisettoriale che si internazionalizza in mille modi (dagli investimenti diretti alle joint venture)», spiega il prorettore dell'Università Politecnica delle Marche Gianluca Gregori. La certezza è che Macerata «ha l'asset più importante, quel mix di passione, ragione e territorio sinergicamente convergenti che saranno il differenziale competitivo anche nell'epoca dei big data e della semantica web».

I. Ve.

Casi eccellenti

■ Il caso Clementoni, l'azienda di giochi fondata dalla famiglia a Recanati 53 anni fa continua a correre sui mercati internazionali (175 milioni di fatturato 2015, per il 57% export) mantenendo però le radici salde nella terra d'origine, dove oggi lavorano più di 500 persone, di cui oltre 60 ricercatori.

Gap infrastrutturale

■ Si traduce in sei ore d'auto per raggiungere Macerata da Milano, cinque ore su gomma da Roma, in reti ferroviarie ancora non elettrificate, il progetto Quadrilatero Marche-Umbria partito nel 2003 e ancora non concluso. E poi c'è l'aeroporto di Falconara, da anni a un passo dal fallimento e incapace di fare da volano all'economia del territorio.